

Publicazione su "Lancet"

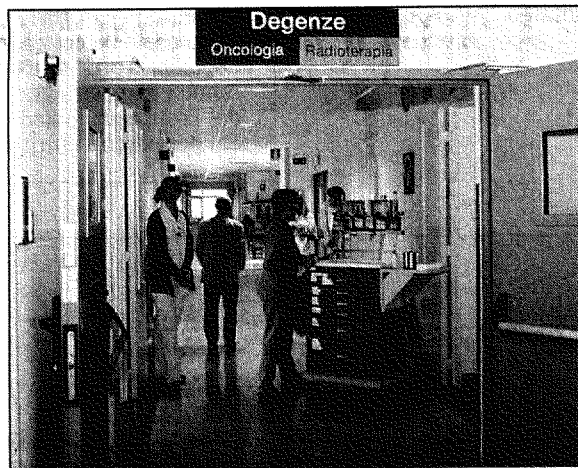
Mali più curabili coi farmaci a bersaglio

Una ricerca dell'Oncologia di Udine

Sono appena apparsi sulla prestigiosa rivista medica "The Lancet" i risultati di una sperimentazione clinica che fa compiere un importante passo avanti nel trattamento del cancro dello stomaco. L'aggiunta di un farmaco a bersaglio molecolare (trastuzumab) alla chemioterapia ha determinato un rilevante aumento della sopravvivenza di pazienti colpiti da una neoplasia tra le più frequenti e difficili da trattare. La notizia è stata ripresa dalle maggiori testate giornalistiche statunitensi. Alla ricerca, uno studio internazionale che ha coinvolto oncologie europee e statunitensi, ha partecipato il Dipartimento di Oncologia dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Udine, diretto da Gianpiero Fasola.

Tra gli autori del lavoro scientifico per il rilevante contributo, un ricercatore friulano, il dottor Giuseppe Aprile, ha contribuito a portare all'oncologia udinese un prestigioso riconoscimento della comunità internazionale. Il dottor Aprile coordina il gruppo multidisciplinare per le neoplasie gastrointestinali, attivo da alcuni anni nell'ospedale udinese.

«La scelta compiuta sei anni fa di organizzare il Dipartimento di Oncologia in gruppi specialistici dedicati ai diversi tipi di tumore - secondo il direttore Fasola - è stata determinante: era evidente che l'oncologia stava cambiando rapidamente e il tumultuoso cre-



Il reparto di oncologia dell'ospedale di Udine, il cui personale ha partecipato alla ricerca

scere delle conoscenze, e quindi delle competenze, rendeva necessaria una "superspecializzazione" nell'ambito della stessa disciplina».

Negli ultimi due anni l'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Udine è, in Friuli Venezia Giulia, quella che ha dimesso il maggior numero di pazienti con neoplasia: un chiaro segnale della miglior curabilità di questa malattia e nel contempo del livello di qualificazione oncologica raggiunta dalle diverse strutture, diagnostiche, chirurgiche e mediche del S. Maria della Misericordia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA